

L'inchiesta

Dai minori ai migranti, così le coop si «riciclano»

**Francesco Gravetti
Cristina Liguori**

Sono due i canali che hanno alimentato il business dell'accoglienza dei migranti: il cambio di obiettivo da parte di cooperative tagliate fuori da altri servizi sociali - in particolare la gestione di comunità per minori a rischio, ora sottoposta a criteri molto più selettivi - e la scelta di mettersi in società con i titolari degli alberghi a ore, che da luoghi di incontro delle coppie si sono trasformati in

strutture per accogliere i cosiddetti richiedenti asilo. Casermoni concentrati nelle zone più degradate, a portata di mano per «caporali» e delinquenti in cerca di manovalanza. Vista la convenienza del business l'arcipelago delle cooperative e delle associazioni che oggi si occupa di accogliere gli extracomunitari provenienti per lo più dall'Africa ma anche dalla Siria e da altre zone dell'Asia è cresciuto sempre di più, spesso con improvvisazione.

> A pag.26

Il caso

Dai minori ai migranti, così le coop si «riciclano» per fare business

Società con i gestori degli alberghi a ore. E i rifugiati finiscono nelle aree a rischio

**Francesco Gravetti
Cristina Liguori**

Sono due i canali che hanno alimentato il business dell'accoglienza dei migranti: il cambio di obiettivo da parte di cooperative tagliate fuori da altri servizi sociali e la riorganizzazione degli alberghi, che da luoghi di incontro delle coppie si sono trasformati in strutture per accogliere i cosiddetti richiedenti asilo. E così l'arcipelago delle cooperative e delle associazioni che oggi si occupa di accogliere gli extracomunitari provenienti per lo più dall'Africa ma anche dalla Siria e da altre zone dell'Asia è cresciuto sempre di più, spesso con improvvisazione. Qualcuna è finita sotto inchiesta, come quella di Pozzuoli, denominata «Un'ala di riserva»: l'indagine si è allargata in due anni ed oggi riguarda anche il reclutamento dei ragazzi per il servizio civile, che sarebbe stato effettuato senza il rispetto delle regole.

Si tratta spesso di organizzazioni che fino a poco prima si interessavano di altri settori del sociale e poi hanno rapidamente modificato la lo-

ro mission, sfruttando la possibilità di fare soldi tramite l'emergenza. Come ha raccontato al «Mattino» il presidente di Fedesolidarietà, Gianpaolo Gaudino, la mancanza di esperienza nel settore della gestione del fenomeno delle migrazioni ha prodotto una serie di problemi. Molte associazioni e cooperative hanno preferito accettare di lavorare anche senza le giuste competenze, mentre altre in maniera più responsabile hanno rifiutato.

Il caso più eclatante di «riciclo» si è verificato nel passaggio dalle case per l'accoglienza dei minori a rischio alle strutture per richiedenti asilo. Fino a qualche mese fa la Campania era la prima regione in Italia per numero di comunità che accoglievano i minori. In particolare a Napoli erano tantissime le strutture del genere. Poi il Comune di Napoli ha scelto di dare una stretta, la griglia di valutazione per affidare minori alle comunità si è fatta più severa e per molte cooperative il lavoro è venuto a mancare. Così l'idea di «riciclarsi», magari in attività mai fatte prima.

L'altro canale è stato quello degli alberghi, strutture ricettive a un passo dalla crisi che hanno trovato linfa vita-

le nel nuovo business. Basta un accordo con la cooperativa o l'associazione e si crea una impresa temporanea, della quale l'hotel è socio. A quel punto il gioco è fatto: l'albergo smette di essere il punto di ritrovo delle coppie e diventa la casa dei migranti. Resta lo squalore del posto, la facile accessibilità a trafficchini, caporali e malviventi.

Nella zona vesuviana il luogo dove i caporali reclutano stranieri a cottimo si trova a pochi centinaia di metri dalla struttura. Casa e bottega. Ma è nel giuglianese che il fenomeno si è ingigantito. Alberghi a ore disseminati lungo la circunvallazione esterna o a ridosso dell'asse viario di provincia sono diventati dei centri di accoglienza a tutti gli effetti. Probabilmente il business legato alla migrazione è molto più redditizio del sesso. Porte sbarrate quindi agli amanti passeggeri e alle prostitute. Evidentemente per quanto potessero costare poco, di solito tra i 25 e i 30 euro, le camere messe a disposizione di cooperative portano ad in-



troiti maggiori ed è così che le strutture alberghiere di Giugliano sono diventate case e luoghi di rifugio per i migranti. Tra le più note Le Chateau di Licola, l'hotel Liternum a Varcaturò, l'Hotel Mango lungo la circumvallazione e Di Francia sul tratto della Domitiana. Ognuno di questi luoghi è diventato negli anni palcoscenico di eclatanti proteste da parte degli ospiti. Cancelli sbarrati, qualche rissa, sommosse e disordini si sono susseguiti nel tempo. Solo qualche mese fa l'arresto per violenza sessuale ai danni di un'operatrice. In manette un giovane

che per un'ora sequestrò una donna in una stanza dell'Hotel Chateau. Il giovane chiedeva i suoi documenti e il permesso di soggiorno ma molestò l'operatrice palpeggiandola ripetutamente e denudandosi. La donna che fu salvata da altri colleghi, denunciò la violenza ai carabinieri di Giugliano. Il caso salì alla ribalta nazionale e il ragazzo fu espulso dall'Italia.

Di episodi simili non se ne sono registrati o per lo meno non ci sono state ulteriori denunce, ma di proteste se ne sono registrate tantissime. Sempre gli stessi i motivi: la richiesta del pocket money e il rilascio dei documenti.

E sempre le stesse le modalità: cancelli degli hotel sbarrati e personale lasciato all'esterno. Buona parte dei migranti quotidianamente lascia le strutture per recarsi lungo la circumvallazione esterna in attesa dei caporali che li conducano nelle campagne del casertano e della provincia di Napoli. Una delle ultime agitazioni verificatesi in una palazzina adibita a centro di accoglienza è nata proprio per l'orario di ingresso e uscita dai centri: limitazioni che impedivano ai ragazzi di poter lavorare, o meglio essere sfruttati, nei campi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenario

Un mondo alla deriva tra scarsa esperienza e situazioni ai limiti della legalità



Trasformazione

Dopo la stretta sulle comunità per under 18 le associazioni escluse sono rientrate in gioco con gli stranieri

Casa e bottega

Molti centri d'accoglienza si trovano in prossimità dei luoghi di reclutamento dei «caporali»

Polveriera

Risse, proteste e delinquenza. Operatrice sanitaria chiusa nella stanza di un hotel e molestata

LA MAPPA DELLE COOPERATIVE

- Affittacamere Spaziani Giugliano
- Agape Napoli
- Aics Napoli
- Appartamenti Boscoreale Boscoreale
- Appartamenti Poggiomarino Poggiomarino
- B&B Il Sentiero Agerola
- Casa Agerola Agerola
- Casa Emanuel Pompei
- Centro Astalli Grumo Nevano
- Centro Gaia San Giuseppe Vesuviano
- Cidis Mugnano, Napoli
- Comunità San Pio Nola
- Crescere insieme Calvizzano, Giugliano, Qualiano
- Cri Napoli
- Davantage Napoli
- Demetra Boscoreale
- Fisiomedical Acerra, Cardito, Napoli, Nola, S. Giorgio, Saviano
- Formland Marigliano
- Gama Frattaminore
- Gesco Mugnano
- Hulda Acerra
- Homo Diogene Giugliano, Marano, Pozzuoli, Quarto
- Hotel Astro Giugliano
- Hotel Belvedere Ercolano
- Hotel Circe Pozzuoli

- Hotel La Costiera Agerola
- Hotel Le Chateau Giugliano
- Hotel Liternum Giugliano
- Hotel Onda del Mare Giugliano
- Il Pioppo Napoli, Nola, Somma Vesuviana
- Il Rosone Terzigno, Trecase
- Tulipano Marano, Napoli
- Impronta Boscoreale, Napoli, Saviano
- La Vela Acerra
- Less Cardito, Mugnano, Napoli
- Life San Giuseppe Giugliano
- Ltm Napoli
- Mantiva Marano
- Nessuno escluso Giugliano
- Pan Napoli
- Pianeti diversi Gragnano
- Posthac Acerra
- Samira Giugliano
- San Martino Napoli
- Senza Frontiere Arzano
- Sole Giugliano, Mugnano, Quarto
- Strada facendo Casoria
- Terra Nostra Afragola
- Un'Ala di Riserva Qualiano
- Virtus Italia Napoli